

# Il 2026 è iniziato feroce

[geopolitika.ru/it/article/il-2026-e-iniziato-feroce](https://geopolitika.ru/it/article/il-2026-e-iniziato-feroce)

6 gennaio 2026



07.01.2026

[Costantino Ceoldo](#)

## Il Venezuela non esiste più

Dopo il rapimento del suo legittimo presidente, Nicolas Maduro e di tutta la sua famiglia, avvenuto il 3 gennaio 2026, il Venezuela non esiste più come nazione perché non esiste più la sua sovranità. L'esperienza politica della Repubblica Bolivariana, così tanto amata

e difesa da Hugo Chavez che si è speso enormemente per ridare dignità al popolo indio e ai lavoratori venezuelani, sta dolorosamente arrivando alla fine grazie a numerosi e ben pagati tradimenti interni.

Gli spostamenti di Maduro erano noti in anticipo e la sua scorta, composta evidentemente da lealisti sacrificabili, è stata eliminata facilmente. In tutta Caracas non è stato sparato dalla difesa venezuelana un solo missile spallabile antiaereo e gli elicotteri americani hanno potuto volteggiare a bassa quota impuniti mentre compivano la loro missione. Come non vedere i tradimenti nell'esercito, nei servizi segreti, in tutti gli apparati di sicurezza venezuelani per come il rapimento di Nicolas Maduro è stato portato a termine dagli americani?

Il presidente Maduro è stato eletto due volte con elezioni regolari e i candidati statunitensi per due volte sono stati rifiutati dalla schiacciante maggioranza della popolazione venezuelana. Le accuse che Maduro fosse il grande burattinaio di un traffico di droga verso gli Stati Uniti, perfino il possesso di armi automatiche usate contro cittadini statunitensi (*sic*), dovrebbero far ridere i polli. È una questione di petrolio, minerali e geopolitica.

Le risorse petrolifere e minerarie del Venezuela torneranno ad essere depredate dalle multinazionali statunitensi (per lo più) e da poche altre compagnie straniere (quelle dei paesi vassalli di Washington, tra cui l'Italia che da molto tempo ha smesso di vergognarsi della sua condizione di sottomessa). Svendute sui mercati internazionali, solo le briciole dei guadagni immensi provenienti dal saccheggio delle risorse venezuelane ritorneranno alla popolazione venezuelana e la nazione risulterà dominata dai quisling locali di *unaborghesia compradora* che si ingrasserà oltre ogni limite.

Gli Stati Uniti hanno quindi rapito il presidente Maduro comeennesimo avvertimento per gli altri Paesi latino americani che non devono mai illudersi di poter decidere da sé il proprio destino, la propria vita e la propria politica. È l' "ordine basato su regole" versione americana della legge del più forte e sancisce la [fine di ogni illusione sul cosiddetto "diritto internazionale"](#) come sottolinea il filosofo russo Alexandr Dugin.

C'è poi un altro aspetto importante. Il grande generale iraniano Qasem Soleimani, un campione di umanità [assassinato](#) a tradimento da Trump il 3 gennaio 2020 (*sic*), era un genio strategico e della logistica. Grazie a lui, ai suoi sforzi indefessi e alle sue incredibili capacità, la Repubblica Islamica dell'Iran ha potuto bypassare per molti anni le sanzioni che Washington le aveva imposto. Uno dei tasselli del piano di Haji Qasem era proprio il Venezuela che negli anni passati si è rivelato un nodo cruciale di questa rete internazionale che permetteva all'Iran di vendere il proprio petrolio sotto embargo e di acquisire alcune tecnologie critiche.

Non ci vuole molta fantasia a capire che, qualora il petrolio venezuelano tornasse in mano americana e inondasse il mercato mondiale, l'economia iraniana, già sotto stress acuto da anni di sanzioni inumane, soffrirebbe ulteriormente. Spingendosi un po' più in là con lo sguardo, possiamo ipotizzare facilmente che, se il petrolio venezuelano fluisse

liberamente e in grande quantità, il prezzomondiale di un barile di petrolio scenderebbe in picchiata anche nel caso Teheran chiudesse lo stretto di Hormuz e bombardasse i giacimenti delle petromonarchie del Golfo Persico, come stava effettivamente per fare durante la guerra dei 12 giorni iniziata nell'estate del 2024 da Israele contro gli Ayatollah iraniani.

Il rapimento di Nicolas Maduroe della sua famiglia, con il suo futuro processo farsa a New York dove, a quanto pare, i procuratori distrettuali non sono più così tanto sgraditi a Donald Trump, sono quindi un altro passaggio della guerra diretta e per procura di Israele contro la Repubblica islamica dell'Iran e i prossimi mesi ci diranno quanto tragico sarà il destino di questa antica e nobile nazione.

### **Zelens'kyj, l'assassino**

La notte di capodanno, un drone ucraino ha colpito con una bomba incendiaria un ristorante a Khorly, nell'*òblast'* di Kherson, uccidendo 27 civili che stavano festeggiando l'arrivo del nuovo anno e ne ha feriti altri 31, tra cui 5 bambini. Siccome le vittime sono russe nel territorio russo del Donbass, i media occidentali non hanno dato grande risalto alla cosa e, di fatto, hannotrascurato la notizia: nessuna indignazione, nessuna "presa di pozione", nessun richiamo a diritti umani violati.

I civili muoiono in tutte le guerre e anche le forze armate russe hanno causato perdite tra la popolazione civile ucraina: è il prezzo della guerra. Tuttavia, una cosa è la morte di civili come inevitabile danno collaterale di operazioni belliche non mirate espressamente contro di loro e un'altra è braccarli come prede con la speranza di scatenare una vendetta spropositata da parte del nemico.

Gli ucraini non sono nuovi a simili attacchi e in passato hanno lanciato droni o sparato razzi HIMARS verso obiettivi civili, colpendoperfino condomini che non ospitavano obiettivi militari, generalmente nel cuore della notte, quando le vittime civili erano più indifese perché stavano dormendo.

Le forze armate ucraine e, attraverso di esse, la NATO, si vendicano sui civili russi delle sconfitte che subiscono sul campo di battaglia e l'attacco di capodanno su Kherson segue di poche ore quello massiccio contro una residenza presidenziale russa, con droni ucraini decollati da Sumy e Chernihiv. L'obiettivo sembra fosse proprio eliminare Vladimir Putin con un attacco preciso e decapitante.

All'inizio dell'Operazione Militare Speciale anche Zelens'kyj, poteva essere decapitato e sarebbe stato meglio così ma Naftali Bennet, allora Primo Ministro di Israele, chiamò Putin e lo convinse a non farlo. Putin diede la sua parola e vi ha sempre tenuto fede. Adesso ha ancora senso garantire la sopravvivenza di Zelens'kyj, dopo tutto quello che è successo?

La retorica della NATO vacilla, Trump detesta Zelens'kyj e vorrebbe sostituirlo con qualcuno che gli sia almeno più simpatico e la stessa Europa potrebbe non sopravvivere alla vittoria russa, come scrive chiaramente Simplicius nel suo [Substack](#):

quindi, più la guerra si prolunga, più le condizioni di pace peggioreranno per l'Ucraina e più grande sarà la perdita di vite umane, di infrastrutture, di territorio che Kiev dovrà accettare.

Scrivo "Kiev" ma è oramai evidente che l'Ucraina è prigioniera di una banda di pazzi e assassini autoctoni persi in un loro personale delirio neonazista: essi stessi sono strumenti della follia ideologica, transumanista, che domina le autoproclamatesi élite dell'Occidente collettivo.

La vittoria di Mosca deve essere netta e schiacciante ma per il momento il pensiero va soltanto, dolorosamente, alle vittime di Khorly che non potranno più abbracciare i loro cari ma che attendono ora una vera giustizia.

## Venezuela, petroliere russe, Iran, Groenlandia: inizio movimentato

 [it.insideover.com/politica/venezuela-petroliere-russe-iran-groenlandia-inizio-anno-movimentato.html](https://it.insideover.com/politica/venezuela-petroliere-russe-iran-groenlandia-inizio-anno-movimentato.html)



La notizia del giorno è la cattura della petroliera Bella 1, poi rinominata Marinera, in parallelo con quello dell'altra petroliera della flotta ombra russa, la Sophia, con la prima che aveva alzato bandiera russa. Sequestri motivati dalle sanzioni indette contro il traffico di petrolio del Venezuela, verso il quale continuano le pressioni Usa.

L'improvvida iniziativa era stata sollecitata a metà dicembre dai senatori Lindsey Graham, repubblicano, e Richard Blumenthal, democratico, che avevano presentato una [risoluzione ad hoc al Congresso Usa](#).

The screenshot shows the website for U.S. Senator Lindsey Graham of South Carolina. The header is dark blue with the text "U.S. SENATOR SOUTH CAROLINA" and "LINDSEY GRAHAM" in white. A navigation bar below the header includes links for "About", "Services", "Press" (which is underlined), "Issues", "South Carolina", "Students", and "Contact", along with a search icon. The main content area is titled "PRESS RELEASES" and features a breadcrumb trail "Home / Press / Press Releases" with share and print icons. The date "Dec 18 2025" is displayed above the main headline: "Graham, Blumenthal Introduce Resolution Calling on Trump Administration to Seize Shadow Fleet Vessels That Transport Sanctioned Russian Oil". To the right, a "RELATED" sidebar lists categories: "Press Releases", "Op-Eds/Columns", "Videos", and "Blog".

E due giorni fa Graham pubblicava una sua foto con Trump che teneva in mano un cappello con su scritto [Make Iran great again](#), a sottolineare come anche i recenti messaggi incendiari contro l'Iran del presidente Usa – che ha minacciato l'uso della forza se Teheran reprimerà le proteste in atto nel Paese – sia farina del sacco neocon, di cui Graham è solo uno sciocco portavoce.

Sembra, quindi, che Trump stia attraversando un momento neocon, pur nelle ambiguità che contraddistinguono la sua presidenza, come dimostra il nient all'intronizzazione di Corina Machado in Venezuela, in contrasto con le aspettative di tali circoli (e dell'Unione europea, ormai prona a essi, che [non ha riconosciuto](#) come legittimo il nuovo presidente Delcy Rodríguez).

## Vuoi ricevere le nostre newsletter?

---

Sul fronte venezuelano per ora i gringos mantengono una linea meno sanguinaria di quanto avrebbero potuto sviluppare, anche se continuano a minacciare sfracelli: di fatto, l'ordinaria gestione del Paese è rimasta al governo chavista, che però è chiamato ad accettare i diktat di Washington, in particolare sul petrolio. Ma resta da vedere se ciò reggerà, dal momento che i circoli neocon hanno iniziato [far pressioni per procedere al regime-change](#).

Restano, poi, le minacce contro l'Iran, nel quale da giorni si susseguono manifestazioni di massa a motivo del crollo della moneta, il rial, protesta accompagnata da un comunicato del Mossad che ha pubblicamente dichiarato di sostenere i manifestanti, anche "[sul campo](#)".



Sostegno ovvio, ma che si dà senza fare pubblicità, da cui il fondato sospetto che il comunicato, che evidenzia una minaccia esistenziale contro Teheran, serve a scatenare la repressione per poter trascinare gli Usa nell'ennesima guerra.

Da questo punto di vista, il fatto che Trump, dopo le minacce all'Iran abbia spostato il focus della politica estera Usa sull'acquisizione della Groenlandia, suscitando la legittima ira dei danesi e degli europei, sembra discendere dall'esigenza di trovare un diversivo.

Non che non sia interessato a depredare anche le risorse dell'isola, e soprattutto a mettere le mani su quelle del Polo Nord sul quale insiste, ma l'assertività sul tema, pur se riprende quella dispiegata all'inizio della presidenza, è giunta ex abrupto, dopo un lungo silenzio. Sembra, cioè, un modo per tentare di svincolare dalla stretta neocon, i quali vogliono a tutti i costi un immediato intervento contro l'Iran, sollecitato anche da Netanyahu nella sua visita di fine anno negli Usa.

Alla base della pressione sulla Groenlandia, però, sembra esserci anche un'altra ragione. E qui torniamo alle petroliere della flotta ombra russa sequestrate. Tale improvvida iniziativa nasce evidentemente dalla necessità di far saltare nuovamente lo spiraglio di un accordo sulla guerra ucraina aperto dalla nomina di Kyrylo Budanov a capo dello staff del presidente Zelensky, nomina avvenuta il 2 gennaio (nella notte, poi, il blitz in Venezuela).

Tale spiraglio aveva avuto l'effetto di placare le ire di Mosca, che a seguito della denuncia dell'attacco alla residenza di Putin – e al centro di comando della guerra termonucleare situato nella stessa area – aveva promesso una risposta durissima. Tanto è vero che tale risposta, obbligata nonostante il fatto che l'attacco fosse stato smentito dagli Usa (che i russi ritengono un partner per quanto riguarda la crisi ucraina), non è avvenuta.

Avrebbe potuto chiudere lo spiraglio aperto dalla nomina di Budanov, incaricato peraltro da Zelensky di supervisionare i negoziati. Al partito della guerra globale serviva, quindi, di porre una nuova criticità nei rapporti Usa-Russia per cercare di far deragliare le trattative in corso ed è arrivato il sequestro delle petroliere. Se Mosca reagirà, sarà tutto vanificato.

Detto questo, resta da vedere se il piano andrà in porto (per restare in tema marittimo). Ieri la riunione della coalizione dei volenterosi europei con l'inviato Usa [Steve Witkoff a Parigi](#). La riunione ha prodotto una dichiarazione di intenti per offrire di garanzie di sicurezza a Kiev, che potrebbe comprendere l'invio di forze europee nel dopoguerra.

Ma il fatto che si sia prodotta “una dichiarazione di intenti” e che gli Usa non abbiano – al momento – aderito, sembra segnalare che c’è spazio per limare – soprattutto di evitare l’invio di truppe, che Mosca non accetterà mai – anche se Witkoff ha parlato di un incontro risolutivo sulla questione. Apparente contraddizione che forse è stata sciolta in quanto pattuito a porte chiuse, celato dalla necessaria riservatezza.

Di certo sul vertice è pesata la pressione degli Usa sulla Groenlandia, calata come una mannaia sui partecipanti. Infatti, lo scontro sul destino dell’isola è anche uno scontro con la Ue, chiamata giocoforza a difendere la sovranità danese, ma anche sul destino della Nato, che tale dissidio mette a rischio.

Probabile che la dichiarazione di guerra di Trump, ché di questo si tratta, servisse anche ad ammorbidire le posizioni dei leader europei sull’Ucraina. E che qualcosa in tal senso sia successo sembra dimostrato dalle dichiarazioni di Macron, il quale ha affermato di voler chiamare Putin “[a breve](#)”.

Forte il nervosismo globale. Anche se il momento neocon di Trump è temperato dall’usuale ambiguità, usata anche in passato per svicolare dalla stretta di tali circoli, restano forti le incognite e i pericoli. Anche perché troppo spesso questa tattica non ha impedito affatto ai neocon di ottenere quel che volevano e di portare avanti i propri disegni sanguinari (vedi alla voce Gaza).